# **COMMISSIONE VIII**

# AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

**50**.

# SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1990

# PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

INDI

# DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO CEDERNA

# INDICE

	PAG.	PAG.
Sostituzione:  Botta Giuseppe, Presidente	3	Botta Giuseppe, <i>Presidente</i> 3, 5, 7, 8, 10, 11 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22
Proposte di legge (Seguito della discussione ed approvazione):	3	Andreis Sergio 5, 7, 8, 10, 11 12, 14, 17, 21, 22
Senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri: Disposi-	.	Cederna Antonio
zioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed ago- sto 1987 (Approvata, in un testo unifi-		Ciabarri Vincenzo
cato, dal Senato) (3907);  Occhetto ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana (2163);		Gelpi Luciano
Capria ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058)	3	Mazza Dino       16, 20         Medri Giorgio       12, 16         Polverari Pierluigi       8

# x legislatura — ottava commissione — seduta del 25 gennaio 1990

PAG.	PAG.
Ronchi Edoardo	La Malfa ed altri: Legge-quadro per la pro- tezione della natura e per i parchi e le riserve naturali (2212);
Tarabini Eugenio 16, 22  Votazione nominale:	Savino e Principe: Organizzazione ammini- strativa del Parco naturale del Pollino (2925);
Botta Giuseppe, Presidente	D'Addario ed altri: Norme in materia di parchi naturali (3798);
Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):  Ceruti ed altri: Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine (1964);	Serafini Anna Maria ed altri: Istituzione del Parco-museo delle miniere dell'Amiata (3308)
Auleta ed altri: Istituzione del Parco nazio- nale degli Abruzzi (833);  Boselli ed altri: Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (1377);	Ceruti Gianluigi
Boselli ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (1784);	bilancio e la programmazione economica 24 Ronchi Edoardo

#### La seduta comincia alle 15.

DINO MAZZA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, il deputato Alborghetti, Augello, Bortolani, Filippini Rosa, Gottardo, Milani, Mundo, Rocelli, Santuz e Zamberletti sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Ciabarri, Pujia, Gelpi, Andreis, Ravasio, Marte Ferrari, Curci, Tarabini, Tassone e Antonucci.

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Tornati ed altri; Golfari ed latri; Forte ed altri; Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (Approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3907); Occhetto ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana (2163); Capria ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti compite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri: « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 », già approvata, in un testo unificato, dal Senato nella seduta pomeridiana del 4 maggio 1989; e dei deputati Occhetto ed altri: « Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana »; Capria ed altri: « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 ».

Di tali progetti di legge stiamo esaminando il testo unificato elaborato in sede di Comitato ristretto, nella nuova formulazione del relatore, di cui nella seduta di ieri avevamo accantonato temporaneamente gli articoli 2, 2-bis, 3, 3-bis, 3-ter e 5, già votati in linea di principio, e avevo indicato le ore 9 di questa mattina come termine inderogabile per la presentazione degli emendamenti a tali articoli.

Passiamo, quindi, all'esame dell'articolo 2, nel testo del relatore, interamente sostitutivo, di cui do lettura:

#### ART. 2.

(Difesa del suolo e delle acque).

1. In attuazione dell'articolo 31 della legge 18 maggio 1989, n. 183, l'autorità di bacino del Po predispone lo schema previsionale e programmatico individuando gli stralci che riguardano i bacini idrografici dell'Adda-Mera-Lago di Como, dello Spöl, del Reno di Lei, del Brembo e dell'Oglio, assicurando il conseguimento delle finalità previste dall'articolo 3 della medesima legge e in particolare dalle let-

tere a), b) e c) del primo comma del predetto articolo, attribuendo adeguate risorse per interventi di manutenzione preventiva nel territorio montano; la salvaguardia a fini idropotabili delle acque nel lago di Como, la regolazione automatizzata delle acque del lago di Como fino alla diga di Olginate e l'esecuzione di opere di protezione, con riguardo specifico alla città di Como.

- 2. Per le finalità di cui alla lettera d) dell'articolo 3 della legge n. 183 del 1989, fino all'approvazione degli stralci ai sensi della presente legge, non è consentita l'apertura di nuove cave se non in base ai piani regionali o provinciali vigenti.
- 3. Il ministro dei lavori pubblici, in caso di accertata indisponibilità del personale già in servizio nei quadri transitori di cui all'articolo 9, comma 13, della legge n. 183 del 1989, è autorizzato, in anticipata attuazione dello stesso articolo 9, ad assumere cinque unità di personale tecnico specializzato da assegnare a una sezione del Servizio idrografico per la Valtellina, con sede a Sondrio.
- 4. In attuazione dell'articolo 31, comma 1, lettera a), della legge 18 maggio 1989, n. 183, la regione Lombardia si avvale del proprio servizio geologico per gli adempimenti previsti dagli schemi di cui al presente articolo.
- 5. Una quota non inferiore al 10 per cento dell'indisponibilità destinata ai bacini di cui al presente articolo in attuazione della legge n. 183 del 1989 è destinata alla manutenzione preventiva del territorio montano, ivi comprese le misure e gli incentivi della gestione geomorfologica del territorio.
- 6. Qualora lo schema di bacino del Po sia stato già adottato alla data di entrata in vigore della presente legge, l'autorità di bacino del Po è tenuta a definire le integrazioni e le eventuali modifiche entro 130 giorni dalla predetta data, ai fini dell'applicazione del precedente articolo 1-bis.
- 7. L'autorità di bacino trasmette al Presidente del Consiglio dei ministri gli stralci di cui al comma 1 del presente

articolo al fine del contestuale esame ed adozione con la proposta di piano di cui al successivo articolo 3.

8. Qualora l'autorità di bacino non provveda nei termini previsti e comunque non oltre 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la regione Lombardia, previo invito a provvedere, trasmette al Presidente del Consiglio proposte in attuazione del presente articolo.

L'onorevole Andreis ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 2, comma 2, sopprimere le parole: se non in base ai piani regionali o provinciali vigenti.

2. 1.

Il relatore ha presentato, su conforme parere della V Commissione bilancio, il seguente emendamento:

All'articolo 2, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il ministro dei lavori pubblici è autorizzato in anticipata attuazione dell'articolo 9, comma 13, a destinare cinque unità di personale tecnico specializzato ad una sezione del servizio idrografico per la Valtellina, con sede a Sondrio.

2. 2.

L'emendamento Andreis 2. 1 deve considerarsi precluso, in quanto un identico emendamento è stato respinto dalla Commissione nella seduta del 9 novembre scorso.

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 2. 2.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 2-bis.

- 1. Gli stralci dello schema di cui al precedente articolo 2 sono predisposti sulla base dell'accertamento delle condizioni di rischio idrogeologico presenti nei territori interessati, opportunamente documentato in elaborati predisposti a corredo degli stralci stessi.
- 2. I medesimi stralci possono definire aree da sottoporre a vincolo di inedificabilità, anche transitoria, delle aree a rischio, con automatica variante degli strumenti urbanistici comunali.

L'onorevole Andreis ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 2-bis, comma 2, sostituire le parole: possono definire con la seguente: definiscono.

2-bis. 1.

SERGIO ANDREIS. Con questo emendamento si intende creare un obbligo, considerato che nel nostro paese ciò che rappresenta una mera facoltà non viene attuato.

PAOLO MARTUSCELLI, Relatore. Esprimo parere favorevole.

Francesco CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Andreis 2-bis. 1, favorevoli relatore e Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2-bis, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo, nel testo del relatore, interamente sostitutivo:

#### ART. 3.

(Piano di ricostruzione e sviluppo economico).

- 1. Per quanto riguarda la ricostruzione e lo sviluppo socio-economico, la regione elabora e adotta una proposta di piano avente, in particolare, i seguenti obiettivi:
- a) ripristino ed adeguamento, in coordinamento con l'autorità di bacino, delle infrastrutture dei centri urbani con particolare riferimento alle opere acquedottistiche, igieniche e di disinquinamento, di competenza degli enti locali;
- b) ricostruzione ed ammodernamento dei sistemi di accesso, viabilità e trasporto interessanti la provincia di Sondrio e le adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como con priorità al sistema ferroviario, ivi compresi studi finalizzati alla riattivazione di tratte dismesse:
- c) riattivazione e sostegno delle attività produttive, anche mediante la concessione da parte della regione di contributi in conto capitale e in conto interessi, nonché l'erogazione di contributi al fondo rischi dei consorzi fidi per l'industria, il commercio e l'artigianato, ai fini del più agevole e meno oneroso accesso delle imprese al credito bancario; reintegrazione delle imprese danneggiate mediante attuazione dell'articolo 5, comma 4, del decretolegge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, e completamento degli interventi connessi al raggiungimento delle finalità della legge 15 ottobre 1981, n. 590. Nella concessione di contributi ad imprese deve essere data particolare considerazione agli insediamenti che privilegiano l'incremento dell'occupazione, a quelli che comportano ridotto consumo di territorio utilizzando le aree attrezzate e agli insediamenti del terziario avanzato ad alta occupazione qualificata ed alto contenuto tecnologico innovativo, nonché agli

interventi volti ad eliminare gli effetti inquinanti derivanti dalle attività produttive esistenti anche mediante bonifiche di discariche non conformi alle normative vigenti e la realizzazione di idonei impianti di smaltimento e trattamento;

- d) distribuzione articolata dei servizi sociali al fine di favorire migliori condizioni di accesso e utilizzazione dei medesimi da parte della popolazione interessata; incentivazione di attività di ricerca tecnologica e scientifica e di istruzione superiore e formazione finalizzata all'occupazione e alle nuove professioni;
- e) recupero e conservazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico con priorità per tutti quegli interventi urgenti di restauro statico ed architettonico degli edifici individuati ed accertati con apposite perizie di spesa dal Ministero per i beni culturali e ambientali e dal Ministero dei lavori pubblici.
- Agli interventi sulla strada statale 38, ed in particolare all'intervento occorrente la sollecita realizzazione del collegamento Sondalo-Bormio, sulla strada statale 36, sulla strada statale 340 diramazione Regina, sulla strada statale 659, nonché a quanto occorrente per la realizzazione dei raccordi funzionali all'attraversamento di Lecco ed al collegamento con l'esistente viabilità, si applicano, fino alla concorrenza di 600 miliardi, le disposizioni di cui al comma 1-bis dell'articolo 5 del decretolegge 1° aprile 1989, n. 121, convertito nella legge 29 maggio 1989, n. 205.
- Le economie, o gli eventuali avanzi, risultanti dalla gestione dei fondi stanziati con il decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito con la legge 11 ottobre 1983, n. 546, per le calamità del 1983 sono portati ad incremento delle disponibilità del Piano di ricostruzione e sviluppo economico e sono destinati all'attuazione della legge della regione Lombardia del 30 novembre 1983, n. 86.
- 4. La proposta di Piano di ricostruzione e sviluppo economico individua la ripartizione delle risorse per le diverse destinazioni e singoli interventi utilizzando anche le ulteriori disponibilità assicurate da altre | la parola: Como sostituire le parole da: ivi

- leggi ordinarie, con particolare riguardo ai sistemi di viabilità e trasporto, nonché di infrastrutture per l'approvvigionamento di fonti energetiche a basso inquinamento, e assicurandone il coordinamento con tutte le altre risorse, comunque disponibili, nei bilanci o programmi di amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, enti pubblici, anche economici, nonché concessionari di pubblici servizi.
- 5. La proposta di Piano individua i criteri per la concessione entro il limite di lire 100 miliardi annui al lordo delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 6, dei contributi in conto capitale e delle agevolazioni creditizie di cui al presente articolo e al successivo articolo 7, ed indica le competenze, le procedure e le modalità di attuazione delle sue previsioni.
- 6. La quota da riservare alla copertura dell'eventuale minor gettito derivante dall'applicazione del presente articolo affluisce all'entrata del bilancio dello Stato.
- 7. La proposta di piano è trasmessa dalla regione entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge al Presidente del Consiglio, per l'attuazione delle disposizioni dell'articolo 1-bis.
- 8. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al predetto articolo 1-bis viene liquidata, a carico delle disponibilità del piano, la spesa occorsa per la sua formazione e ne viene disposto il rimborso alla regione Lombardia. Nello stesso modo viene disposto per la spesa che la regione abbia dovuto affrontare per la formazione delle proposte di cui al comma 8 del precedente articolo 2.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 3, comma 1, lettera b), dopo le parole: con priorità al sistema ferroviario, aggiungere le seguenti: compresa la riattivazione delle tratte dismesse della valle Brembana e della valle Seriana.

3. 1.

Salvoldi, Andreis, Ronchi.

All'articolo 3, comma 1, lettera b), dopo

#### X LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1990

compresi fino a: dismesse con le seguenti: con priorità, previ studi finalizzati, al sistema ferroviario ivi compresa la riattivazione delle tratte dismesse.

3. 2.

Il Relatore.

All'articolo 3, comma 2, sostituire le parole: nonché a quanto occorrente per la realizzazione dei raccordi funzionali all'attraversamento di Lecco ed al collegamento con l'esistente viabilità con le seguenti: nonché a quanto occorrente per la realizzazione del raccordo fra l'attraversamento di Lecco ed il collegamento con la nuova strada della Valsassina.

3. 3.

Andreis.

All'articolo 3, comma 2, dopo le parole: sulla strada statale 659, aggiungere le parole: sulla strada statale Val Brembana.

3. 4.

Il Relatore.

All'articolo 3, comma 6, sostituire alle parole: del presente articolo, con le parole: dell'articolo 6.

3. 5.

Il Relatore.

All'articolo 3, aggiungere il seguente comma 9:

9. All'interno del piano di cui al presente articolo, la regione Lombardia elabora gli appositi studi per la verifica dello stato di funzionalità degli impianti di derivazione, adduzione e accumulo di acque insistenti sui territori interessati al fine di accertarne la tenuta e sicurezza in caso di piene o eventi straordinari con riguardo alla valutazione dei rischi per gli insediamenti abitativi interessati.

3. 6.

L'emendamento Salvoldi ed altri 3. 1. e quello del relatore 3. 2. sono preclusi.

PAOLO MARTUSCELLI, Relatore. Desidero precisare che il mio emendamento rappresentava solamente una riscrittura più chiara del testo originario.

SERGIO ANDREIS. L'emendamento 3. 3 riguarda lo stanziamento dei residui ANAS per l'attraversamento di Lecco ed il collegamento con l'esistente viabilità. Attualmente vi è un sistema di svincoli inutili che, tra l'altro, ha un fortissimo impatto ambientale negativo, in una zona nella quale l'amministrazione comunale, nel computo della quota « verde » riferita ad ogni abitante, ha dovuto inserire le pareti delle montagne per dimostrare che ancora esiste qualche albero.

Questo dato già fornisce un'idea di come sia stata fatta la pianificazione urbana e del livello di cementificazione raggiunto a Lecco.

L'emendamento in questione mira ad evitare che per il collegamento con l'esistente viabilità si utilizzino i fondi ANAS e si ricorra, secondo i progetti approvati dal consiglio comunale, a svincoli inutili, ed intende invece dare risposta alla necessità di un collegamento con la Valsassina. Questo è il senso dell'emendamento di cui sono firmatario il quale si riferisce all'aspetto specifico dell'attraversamento di Lecco che, peraltro, il gruppo verde ha già contestato in quanto non si capisce - se non con uno sforzo di fantasia veramente eccessivo - come possa essere inserito in un provvedimento concernente la Valtellina.

PRESIDENTE. Non conosco Lecco, ma so che quel centro è caratterizzato da una situazione spaventosa per quanto riguarda il traffico. D'altra parte, vi è la necessità di un collegamento con la Valsassina.

VINCENZO CIABARRI. La questione di Lecco è connessa a quella del collegamento con la Valtellina perché Lecco costituisce il Andreis. | « collo di bottiglia » del traffico.

PRESIDENTE. Il fine è sempre quello di migliorare il collegamento con la Valsassina.

GIANCARLO GALLI. Vorrei sottolineare che quanto prevede l'emendamento del collega Andreis è già contenuto nel testo in esame perché per « esistente viabilità » si intende anche la nuova strada provinciale che collega Lecco a Ballabio e, quindi, alla Valsassina senza però escludere altri lavori di raccordo con gli interventi che l'ANAS sta realizzando...

SERGIO ANDREIS. Interventi che non condividiamo.

GIANCARLO GALLI. Diventa, pertanto, difficile immaginare che si possa avere riguardo solo ad un aspetto – che pure ha un'importanza fondamentale – escludendo altri collegamenti che possono essere individuati solo alla luce di una valutazione urbanistica e progettuale e che non si possono predefinire con una legge.

Per tali ragioni, ritengo più confacente alla realtà la formulazione del testo originario al nostro esame.

PIERLUIGI POLVERARI. Per raggiungere la Valtellina si deve necessariamente passare per Lecco.

Ritengo, quindi, anch'io preferibile la stesura del testo originario.

PAOLO MARTUSCELLI, Relatore. Esprimo parere contrario all'emendamento 3.3 perché ritengo che nella preesistente viabilità sia compresa anche la strada della Valsassina.

FRANCESCO CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Esprimo a mia volta parere contrario all'emendamento 3. 3, in adesione alle dichiarazioni dell'onorevole Galli.

SERGIO ANDREIS. Vorrei invitare i colleghi a leggere il testo dell'emendamento senza intervenire basandosi su preconcetti, in quanto non ho inteso mettere in discussione la questione dell'attraversamento di Lecco. Lo scopo dell'emendamento è piuttosto quello di specificare la dizione del testo originario in ordine ad un aspetto del quale anche il collega Galli riconosce l'importanza fondamentale; dizione che attualmente è piuttosto vaga e tale da poter far sorgere in seguito controversie che sarebbe meglio evitare.

L'emendamento intende sottolineare una questione che il gruppo verde ritiene determinante. I colleghi Galli e Polverari invece hanno preso in considerazione aspetti che non vengono toccati dall'emendamento. Pertanto, vorrei che il relatore riconsiderasse il parere espresso, perché mi sembra che esso si basi su aspetti diversi da quelli sui quali s'incentra l'emendamento 3. 3.

Desidero, altresì, chiedere al presidente di ritornare sulla dichiarazione di preclusione dell'emendamento Salvoldi ed altri 3. 1 perché tale dichiarazione si basa sulla reiezione di un subemendamento che fa riferimento alla riattivazione di tratte ferroviarie dismesse, mentre l'emendamento 3. 1' ha per oggetto specificatamente le tratte dismesse della Valle Brembana e della Valle Seriana. Si tratta, pertanto, di materia diversa.

PRESIDENTE. La dichiarazione di preclusione dell'emendamento Salvoldi ed altri 3. 1 si è basata sulla reiezione, nella seduta del 15 novembre scorso, del subemendamento 0. 3. 1. 14, avente ad oggetto la riattivazione di tratte dismesse, in quanto ho ritenuto che tra esse fossero comprese anche quelle della Valle Brembana e della Valle Seriana. In ogni caso, aderisco alla richiesta dell'onorevole Andreis.

GIANCARLO SALVOLDI. L'emendamento 3. 1 mira a rispondere all'indicazione, contenuta nel testo in esame, di dare priorità ai trasporti ferroviari, che non devono quindi essere posti in subordine.

Infatti, sarebbe veramente singolare che noi affermassimo la priorità del trasporto ferroviario e poi ponessimo quest'ultimo in una posizione subordinata, riferendoci semplicemente a studi finalizzati alla riattivazione di tratte dismesse, mentre per il trasporto viario compiamo scelte precise.

Ritengo che, considerando il sistema dei trasporti nelle aree interessate dagli eventi calamitosi del 1987, debba essere dato al collegamento ferroviario il ruolo che gli compete, naturalmente là dove già esistevano 'delle ferrovie. Ricordo che il mese scorso sono stati stanziati 100 miliardi per la ferrovia della Valcamonica Brescia-Edolo, riconoscendosi così l'importanza di questa tratta ferroviaria sia per il trasporto di merci e persone, sia per lo sviluppo del turismo.

La rete viaria delle valli bergamasche colpite dall'alluvione è oggi in condizioni di assoluta insufficienza, aggravata dall'eliminazione di quelle tratte ferroviarie che, a suo tempo, assorbivano gran parte del traffico dei pendolari e di quello delle merci, oggi riversati su strade che, appunto, non sono assolutamente in grado di rispondere a tali esigenze. Si potrebbero portare tanti esempi circa l'inagibilità di queste strade, dovuta proprio all'eliminazione dei preesistenti tracciati ferroviari.

La Nuova Samim - cito un caso per tutti -, azienda che tratta i fanghi tossici e nocivi di 50 impianti dell'alta Italia e rispedisce i metalli ricavati, si serve, per i suoi trasporti, della vecchia strada, quando venti anni fa questo enorme quantitativo di merce viaggiava sui vagoni ferroviari, con maggior sicurezza e con minor costo.

C'è la prospettiva di un ulteriore sviluppo su strada, per il traffico turistico e commerciale in Valbrembana ed in Valseriana, quando invece le arterie stradali non hanno più capacità di smaltimento. Bergamo in particolare registra condizioni non più sopportabili, con riferimento al traffico viario; negli ultimi anni è stata realizzata, nel tratto inferiore della Valbrembana, una superstrada su viadotto che è costata una cifra iperbolica, ed ha causato un impatto ambientale del tutto negativo: inviterei i colleghi a visitare quest'opera, perché solo vedendola si può comprendere quanto sia discutibile.

La Commissione bilancio ha esplicitamente invitato ad inserire la strada della Valbrembana tra le opere per cui occor-

rono interventi. Non vi è dubbio che alcuni tratti di questa arteria stradale vanno rifatti, ma gli interventi finora effettuati sono consistiti nella realizzazione - volta ad eliminare percorsi particolarmente tortuosi - di tratti di strada in galleria, con costi esorbitanti; se si dovesse ancora procedere in questo modo, i fondi disponibili sicuramente non basterebbero. Invece possiamo utilizzare un sedime di tracciato ferroviario, una struttura che dovremmo utilizzare oggi e ancor più in futuro, tenendo conto dello sviluppo del traffico.

Le valli bergamasche costituiscono ormai, con i loro abitati, un unico agglomerato che non ha soluzione di continuità rispetto a Bergamo; il trasporto su rotaia è meno costoso, ed è quello più pulito e razionale che si possa ipotizzare.

L'emendamento che abbiamo presentato è inteso a far sì che i problemi del traffico, nelle valli colpite dall'alluvione del 1987, trovino soluzione efficiente e razionale attraverso il ripristino delle ferrovie citate, poiché non si può solo pensare di risolverli sistemando la rete viaria. Se auesto emendamento è ammissibile. chiedo che venga approvato: in proposito, comunque, desidererei conoscere l'opinione del relatore.

GIUSEPPE CERUTTI. Ho chiesto di parlare, signor presidente, per preannunciare il nostro voto contrario su questo emendamento.

Non entro nel merito delle valutazioni svolte dal collega Salvoldi, circa la validità o meno delle ferrovie in concessione, o dei cosiddetti rami secchi o delle altre strutture oggi esistenti nelle tratte ferroviarie interessate. Voglio solo rilevare che la nostra Commissione non può affrontare la globale tematica dei trasporti, che proprio questa mattina ha costituito oggetto di un parere - votato dalla Commissione trasporti con l'astensione del gruppo verde sul piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'Ente ferrovie dello Stato. Tra l'altro, in tale parere, si raccomanda « che siano intensificate le iniziative già avviate con le regioni e gli enti locali per giungere, nella valorizzazione e nel recupero del patrimonio esistente, ad

una definizione di programmi comprendenti linee concesse, linee a scarso traffico e linee per le quali è stata programmata la soppressione, al fine di individuare, in ambito regionale, anche soluzioni alternative rispetto al trasporto su gomma ».

Essendosi così definita una politica dei trasporti, non tocca a noi accogliere un emendamento del genere, perché dovremmo richiedere su di esso il parere della Commissione di merito.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Andreis 3. 6.

SERGIO ANDREIS. Questo emendamento ha la stessa impostazione di quello poc'anzi illustrato dal collega Salvoldi. Desidero comunque rispondere al collega Cerutti che è ben strano che si continuino ad usare due pesi e due misure, a seconda che si discuta del trasporto su rotaia piuttosto che di quello su gomma. Anche in questa proposta di legge avete voluto e per questo avete litigato, ritardando l'iter di approvazione del provvedimento di legge sulla Valtellina - l'indicazione di tratti stradali specifici, tanto che oggi vediamo con piacere che sono presenti anche molti colleghi bergamaschi in Commissione, dato che si dovrà successivamente discutere dell'inserimento, nel testo, di una nuova strada indicata, per così dire, con nome e cognome, e che riguarda la zona interessata.

Non si capisce allora perché, mentre citate le strade una per una, le ferrovie con le relative tratte non possono essere citate, e tutto va rimandato ad altra sede.

L'interpretazione maliziosa, che noi facciamo nostra, è che in realtà vi siano fortissime resistenze – che voi rappresentate – rispetto ad un trasferimento di parte del traffico merci e passeggeri dal trasporto su gomma a quello su rotaia. Ma non occorre essere maliziosi per rilevare che poi l'Italia è ormai l'unico paese della CEE a registrare una percentuale del trasporto su gomma delle merci superiore all'80 per cento; l'Italia è il paese della FIAT e di altre aziende leader del settore, e quindi vi è anche un'istigazione alla regi-

strazione di questo dato. Continuare però a fare la politica dello struzzo sul problema della preponderanza del trasporto su gomma rispetto a quello su rotaia non paga in termini di ambiente né di salute. Perciò il nostro emendamento chiede – volendole indicare con nome e cognome – il potenziamento di tre linee ferroviarie: la Brescia-Edolo, la Colico-Sondrio e la ferrovia del bergamasco.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il Governo ad esprimere i rispettivi pareri sugli emendamenti presentati all'articolo 3.

PAOLO MARTUSCELLI, Relatore. Mi rimetto alla Commissione per l'emendamento Salvoldi ed altri 3.1, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Andreis 3.3.

Francesco CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo esprime parere contrario su entrambi questi emendamenti.

PAOLO MARTUSCELLI, Relatore. Per quanto riguarda l'emendamento 3. 4, da me presentato, propongo una modifica formale, nel senso di sostituire le parole: « sulla strada statale Val Brembana » con le altre: « sulla strada statale 470 della Valbrembana ».

Francesco CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento del relatore con la modifica formale testé suggerita. Dichiaro, altresì, di esprimere parere favorevole sull'emendamento 3. 5, anch'esso a firma del relatore.

PAOLO MARTUSCELLI, Relatore. Esprimo parere contrario sull'emendamento Andreis 3. 6, in quanto la funzione ivi prevista spetta all'autorità di bacino e non alla regione.

#### x legislatura — ottava commissione — seduta del 25 gennaio 1990

FRANCESCO CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Salvoldi ed altri 3. 1, sul quale il relatore si è rimesso alla Commissione, mentre il Governo si è dichiarato contrario.

(È respinto).

Avendo dichiarato precluso l'emendamento del relatore 3. 2, pongo in votazione l'emendamento Andreis 3. 3, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione, con la modifica formale poc'anzi suggerita, l'emendamento del relatore 3. 4, favorevole il Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 3. 5, favorevole il Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Andreis 3. 6, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

# ART. 3-bis.

(Parchi ed aree protette).

1. Al fine della salvaguardia delle aree di maggiore rilevanza ambientale già identificate come parchi regionali, riserve naturali e aree protette istituite con leggi o provvedimenti regionali nell'ambito del Piano di ricostruzione e sviluppo economico, di cui al precedente articolo 3, la regione Lombardia, contestualmente alla sua adozione, individua misure transitorie di salvaguardia di tale aree. Le misure rimangono efficaci sino all'entrata in vigore degli strumenti di pianificazione territoriale previsti per i parchi stessi.

- 2. La definizione e la realizzazione di opere di sistemazione idrogeologica nelle aree di cui al comma precedente dovrà, altresì, avvenire con l'adozione di tecniche di progettazione e di esecuzione atte a garantire la conservazione delle caratteristiche naturali dell'ambiente e dell'ecosistema locale. A tale scopo gli stralci di cui al precedente articolo 2 definiscono i più idonei criteri di intervento.
- 3. Gli interventi di sistemazione idrogeologica nelle aree di maggiore rilevanza ambientale con particolare riguardo alla sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, di cui al comma precedente, si attuano, preferibilmente, con l'impiego di tecniche di bioingegneria.

L'onorevole Andreis ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 3-bis, comma 1, aggiungere il seguente periodo:

Resta inteso che nessuna variazione in senso riduttivo è ammessa nelle aree già identificate a parco regionale dalla legge regionale n. 86 del 1983 e successive integrazioni, specificamente per quanto riguarda i parchi delle Orobie, del Livignese e del Bernina-Disgrazia-Val Maino e Val Codera.

3-bis. 1.

SERGIO ANDREIS. Con questo emendamento intendo oppormi a quanto si appresta a fare la regione Lombardia, cioè la perimetrazione dei parchi della Valtellina. Ritengo che tale misura risulterebbe particolarmente odiosa, in quanto dimostrerebbe l'incapacità di comprendere che anche quel poco di territorio tutelato nel nostro paese ha un significato che va ben al di là del territorio stesso.

Ricordo che in Europa siamo il paese con la minore percentuale di verde tutelato e non comprendo, quindi, perché si continui a volere dimenticare gli articoli della Costituzione che fanno specifico riferimento all'ambiente come bene della collettività.

L'emendamento in questione tende a richiamare alle sue responsabilità la regione Lombardia, la quale ha in mente di ridisegnare, per fini speculativi, una parte del territorio considerato protetto ai sensi di specifiche norme regionali. Per tale motivo, propongo che nessuna variazione, in senso riduttivo, sia ammessa nelle aree già identificate a parco regionale.

Non sono in grado di prevedere le decisioni che la Commissione assumerà in merito a questo emendamento, ma posso dire, sin d'ora, che quando affronteremo la questione relativa ai sopralluoghi da attuare al fine di appurare che la normativa in esame non generi altre catastrofi nella sua fase attuativa, il mio gruppo sarà particolarmente attento a che i commissari verifichino ciò che potrebbe accadere nelle aree identificate come parchi regionali.

GIANCARLO GALLI. Onorevole Andreis, pur apprezzando il senso del suo emendamento, ritengo che esso sia in contrasto con la procedura che abbiamo individuato nell'ambito della legge-quadro per i parchi. Questo emendamento, infatti, sancirebbe l'immutabilità della perimetrazione dei parchi nazionali, e ciò a dispetto sia della legislazione in itinere, sia di quella regionale.

Si pone una questione molto importante: la perimetrazione definitiva può avvenire solo con l'approvazione del piano territoriale di coordinamento da parte dell'Ente parchi e, nel caso della Lombardia, del consorzio dei vari parchi. Con l'emendamento in esame si renderebbe inefficace ope legis lo strumento principale per la perimetrazione dei parchi che deve essere rimessa alla valutazione degli enti locali e della regione la quale approva con propria legge il piano territoriale di coordinamento.

SERGIO ANDREIS. La regione Lombardia è inadempiente da sei anni!

GIANCARLO GALLI. Pertanto, quanto previsto dall'emendamento potrebbe avere efficacia solo fino all'attuazione del piano di coordinamento, ma non si può sottrarre agli enti locali la facoltà di modificare la perimetrazione provvisoria perché sappiamo tutti come siano stati definiti, anche in Lombardia, gli ambiti territoriali e la stessa perimetrazione.

GIORGIO MEDRI. Condivido fino in fondo le preoccupazioni dell'onorevole Andreis ed il contenuto del suo emendamento, anche se non ritengo di poter esprimere su di esso un voto favorevole per una serie di ragioni che sono state esposte.

Poiché, però, so benissimo che sono in atto operazioni dirette a modificare le perimetrazioni dei parchi secondo criteri non razionali, ma speculativi, vorrei invitare il collega Andreis a ritirare il suo emendamento per trasformarlo in un ordine del giorno che solleciti il Governo ad opporsi a tale tendenza.

SERGIO ANDREIS. Accogliendo l'invito dell'onorevole Medri, ritiro l'emendamento 3-bis. 1 riservandomi di presentare, alla fine della discussione, un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3-bis.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3-ter.

(Valutazione d'impatto ambientale).

1. Ai fini della realizzazione degli interventi previsti dagli stralci dello schema di bacino di cui al precedente articolo 2 e dal Piano di ricostruzione e di sviluppo economico di cui al precedente articolo 3, la regione predispone, unitamente alle proposte, gli studi di impatto ambientale ad essi riferiti.

2. Il ministro dell'ambiente, avvalendosi della Commissione istituita ai sensi dell'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, formula ai fini delle successive deliberazioni dell'autorità di bacino e del Consiglio dei ministri il giudizio di compatibilità ambientale sui programmi di cui al comma 1, nonché l'elenco delle opere da sottoporre alle procedure di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 e successive norme integrative.

Si applica la disposizione dell'articolo 6, comma quinto, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

L'onorevole Andreis ha presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 3-ter, comma 2, sostituire le parole: nonché l'elenco delle opere da sottoporre alle procedure di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 e successive norme integrative, con le seguenti: I progetti esecutivi di tutte le opere previste sono sottoposti alle procedure di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 e successive norme integrative.

3-ter. 1.

All'articolo 3-ter, comma 2, dopo le parole: norme integrative, aggiungere le seguenti: Il giudizio positivo del Ministro dell'ambiente è vincolante ai fini dell'approvazione degli interventi di cui agli articoli 2 e 3 della presente legge.

3-ter. 2.

Dichiaro precluso l'emendamento Andreis 3-ter. 2 in quanto il suo contenuto è analogo a quello del terzo comma dell'articolo aggiuntivo 3. 04, respinto dalla Commissione nella seduta dello scorso 16 novembre.

PAOLO MARTUSCELLI, Relatore. Esprimo parere contrario all'emendamento Andreis 3-ter. 1, perché, se non sbaglio, i progetti esecutivi sono oggetto di altro articolo.

Francesco CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Esprimo a mia volta parere contrario all'emendamento 3-ter. 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Andreis 3-ter. 1, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3-ter.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5, nel testo del relatore, interamente sostitutivo:

## ART. 5.

(Norme per la formazione e l'attuazione degli stralci e del piano di ricostruzione e di sviluppo).

- 1. Al fine di garantire i necessari elementi di conoscenza per l'elaborazione del Piano gli organi e i servizi tecnici delle amministrazioni dello Stato, o da esse dipendenti, prestano la necessaria collaborazione a favore della regione Lombardia. Quest'ultima fornisce alle amministrazioni statali interessate gli elementi utili per l'acquisizione delle conoscenze necessarie. Analogamente la regione Lombardia fornisce all'autorità di bacino, ai fini della redazione degli stralci di cui al comma 1 dell'articolo 2, gli elementi utili acquisiti dagli studi compiuti. A sua volta l'autorità di bacino, ai fini delle sue determinazioni, procederà alle opportune consultazioni con la regione e con gli enti locali.
- 2. La regione Lombardia opererà d'intesa con la provincia autonoma di Bolzano ai fini del necessario coordinamento territoriale.

- 3. La regione Lombardia delega di norma l'attuazione degli interventi agli enti locali e loro consorzi, nonché alle comunità montane.
- 4. Tutti gli atti devono essere pubblici. I contributi concessi a qualsiasi titolo dovranno essere resi noti mediante pubblicazione sul bollettino ufficiale della regione Lombardia e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.
- 5. Per l'attività di rilevamento e monitoraggio, a cura del servizio geologico regionale, è autorizzato a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della presente legge, uno stanziamento a favore della regione Lombardia, di importo pari a lire 5 miliardi, in ragione di un miliardo per gli anni 1990-1994.

L'onorevole Andreis ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 5, sopprimere il comma 2. 5. 1.

Il relatore, onorevole Martuscelli ha presentato, su conforme parere della V Commissione bilancio, il seguente emendamento:

All'articolo 5, comma 5, sostituire la parole: a valere sulla con le seguenti: a scomputo della.

5. 2.

SERGIO ANDREIS. Vorrei chiedere al relatore la ragione per cui è stato mantenuto il secondo comma dell'articolo 5 in quanto non si comprende, alla luce dell'attuale stesura del testo, quali intese debbano intercorrere tra la regione Lombardia e la provincia autonoma di Bolzano.

PAOLO MARTUSCELLI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento Andreis 5. 1.

Francesco CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Esprimo parere favorevole all'emendamento Andreis 5. 1 ed all'emendamento del relatore 5. 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Andreis 5. 1, favorevoli relatore e Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 5. 2, favorevole il Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Propongo per il testo unificato delle proposte di legge il seguente nuovo titolo: « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Ciabarri, Piermartini, Mazza, Ravasio e Gelpi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

# « L'VIII Commissione,

visto il parere della I Commissione affari costituzionali, la quale ha osservato che è necessario individuare aree omogenee di intervento destinatarie dei benefici ex legge n. 470 del 1987, finalizzati alla ripresa economica;

considerato che i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri relativi al "provvedimento Valtellina" hanno modificato gli elenchi dei comuni senza logica rispetto alla omogeneità degli interventi; verificato che alcuni comuni delle province di Brescia e di Bergamo non sembrano inseriti nel modo opportuno negli elenchi predisposti dai vari decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

#### invita il Governo

a valutare l'opportunità di emanare un nuovo provvedimento a norma della legge n. 470 il quale risolva la situazione dei comuni delle province di Brescia e di Bergamo ».

0/3907-2163-3058/VIII/1.

Gli onorevoli Salvoldi, Ronchi e Andreis hanno presentato il seguente ordine del giorno:

#### « L'VIII Commissione,

in relazione alla previsione dell'articolo 3 comma 1, lettera b), che prevede interventi per la ricostruzione e l'ammodernamento dei sistemi di accesso, viabilità e trasporto interessanti fra l'altro zone della provincia di Bergamo, prevedendo fra le priorità il sistema ferroviario, ivi compresi studi finalizzati alla riattivazione di tratte dismesse

# invita il Governo

ad adoperarsi nelle sedi competenti affinché sia considerata con particolare attenzione la riattivazione delle tratte dismesse delle ferrovie delle valli Brembana e Seriana al fine di ridurre l'impatto ambientale e sull'assetto del territorio, del trasporto e della viabilità, attaccati dalle recenti calamità ».

0/3907-2163-3058/VIII/2.

L'onorevole Andreis ha presentato il seguente ordine del giorno:

# « L'VIII Commissione,

## invita il Governo

ad attivarsi affinché non vengano modificate in senso riduttivo le perimetrazioni

delle aree già identificate a parco regionale dalla legge regionale della Lombardia n. 86 del 1983. In particolare l'VIII Commissione invita il Governo ad attivarsi affiché la Giunta regionale della Lombardia eserciti la più rigorosa attenzione nei confronti dei parchi Livignese, delle Orobie, del Bernina-Disgrazia-Val Maino e Val Codera ».

0/3907-2163-3058/VIII/3.

GIANCARLO GALLI. Comprendo le motivazioni che hanno spinto alcuni colleghi a formulare l'ordine del giorno Ciabarri ed altri, però non ne condivido il merito, in quanto esso rappresenta la premessa per una successiva modifica della legge. In altre parole, l'articolo I del provvedimento rischia di divenire una sorta di fisarmonica, se si crea la possibilità di allargare o restringere, a seconda del caso, gli ambiti territoriali nei quali è possibile intervenire con i fondi stanziati. Si rischia anche di porre la regione in una condizione di estrema difficoltà dal punto di vista dell'elaborazione dei piani.

Non dobbiamo dimenticare che con gli interventi previsti dal provvedimento di legge in esame si intende sostenere la parte infrastrutturale e di sviluppo delle zone deboli del paese. Se ampliamo l'ambito di intervento, finiamo inevitabilmente per privilegiare aree che non sono affatto deboli e che non hanno bisogno di ulteriori incentivi allo sviluppo.

Se osserviamo l'elenco inserito nel provvedimento, possiamo distinguere tra interventi che riguardano la mera calamità ed altri riferiti a situazioni fragili dal punto di vista ambientale e occupazionale. Una modifica di tale orientamento favorirebbe tre provincie « forti » della regione Lombardia, precludendo il raggiungimento degli obiettivi primari del provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Desidero far presente che se il Governo accetta quest'ordine del giorno come raccomandazione, ogni ulteriore dichiarazione non ha, in pratica, alcun effetto.

EUGENIO TARABINI. Il provvedimento di legge al nostro esame, dal punto di vista finanziario, è stato quantificato sulla base dei fabbisogni dei comuni, indicati nel 1987. Nel 1988 sono stati aggiunti altri comuni, tra i quali numerosi sono quelli della provincia di Novara. Tali indicazioni si consideravano fin da allora definitive, anche perché ulteriori modifiche, apportate molto tempo dopo l'evento calamitoso, avrebbero rischiato di incorrere in un vizio di eccesso di potere.

Comprendo le esigenze dei comuni dell'alta Valbrembana o dell'alta Valcamonica, ma numerosissimi altri comuni non possono fruire dei benefici previsti dalle leggi.

Il Governo può anche accettare l'ordine del giorno, ma, a mio avviso, non può modificare gli elenchi senza commettere un'illegittimità. Se dovessimo alterarne la logica dovremmo rifare l'intero provvedimento di legge.

DINO MAZZA. Annuncio il ritiro della mia firma dall'ordine del giorno.

FRANCESCO CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Vorrei precisare che ci si sta preoccupando di ciò che il Governo potrebbe fare nell'eventualità di un'interpretazione chiaramente estensiva del provvedimento, anche considerato che la Commissione dispone di elementi conoscitivi che il Governo non ha. Mi trovo di fronte ad un ordine del giorno - che invita il Governo a valutare l'opportunità di emanare un nuovo provvedimento - che accolgo come raccomandazione a nome del Governo, il quale solo quando avrà tutti gli elementi conoscitivi necessari potrà decidere se intervenire o meno. Ovviamente anche tutte le considerazioni svolte dal collega Tarabini verranno portate a conoscenza del Governo.

LUCIANO GELPI. In considereazione dell'eventualità che il Governo valuti la possibilità di rivedere la « geografia » dei comuni interessati dal provvedimento di legge, desidero sottolineare la situazione della provincia di Bergamo, ed in particolare di alcuni comuni della Valbrembana che sono stati esclusi. VINCENZO CIABARRI. Concordo con le osservazioni svolte dal collega Gelpi. Mi ritengo soddisfatto da quanto affermato dal rappresentante del Governo, quindi non chiederò che l'ordine del giorno venga votato dalla Commissione.

L'intenzione era quella di richiamare all'attenzione del Governo una parziale incongruenza nell'individuazione dei comuni e di segnalare quindi l'opportunità di una revisione.

GIORGIO MEDRI. Per quanto riguarda questo ordine del giorno, apprezzo la prudenza del Governo, e condivido l'aggiunta della valutazione di opportunità.

FRANCESCO CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Dichiaro altresì di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Salvoldi ed altri 0/3907-2163-3058/VIII/2, mentre non accolgo quello dell'onorevole Andreis 0/3907-2163-3058/VIII/3.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

GIORGIO MEDRI. Annuncio il voto favorevole del gruppo repubblicano sul testo che la Commissione si appresta a votare. Ritengo che la normativa in esame sia notevolmente migliorata rispetto alla stesura iniziale, pur non costituendo di certo il punto ottimale di arrivo, ed il merito di ciò è ascrivibile al lavoro compiuto da tutti i membri della Commissione. Ciò premesso, desidero soffermarmi, sia pure brevemente, sulle perplessità che ancora nutro su questo provvedimento.

A seguito di un sopralluogo da me effettuato in Valtellina sul finire del 1989, avevo espresso il desiderio che una delegazione della Commissione vi si recasse prima di giungere al voto finale del testo che ci accingiamo a licenziare. Ritenevo e ritengo che ciò sarebbe stato utile, perché se è vero che in Valtellina sono state intraprese opere senz'altro rilevanti, è altrettanto vero che altre destano preoccupazioni, non tanto per gli effetti che possono aver causato in passato, quanto per quelli che possono causare in futuro.

Mi è stato obiettato che un sopralluogo in Valtellina avrebbe creato problemi alla Commissione, e ritardato ulteriormente l'approvazione del provvedimento di legge. Ritengo comunque che mai come in quest'occasione la Commissione debba esercitare un'attività di controllo sulla destinazione concreta che avranno i finanziamenti previsti, che sono cospicui e che credo tutti desideriamo vengano impiegati correttamente, ossia a vantaggio delle popolazioni che ne hanno reale esigenza.

Pertanto, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano sul provvedimento in esame, chiedo al presente di predisporre entro breve termine un primo sopralluogo, al quale dovranno seguirne altri a determinate scadenze, affinché la Commissione possa verificare quanto si sta realizzando a favore della Valtellina. Infatti, sussistono in proposito alcuni elementi di preoccupazione e credo sia dovere di questa Commissione, nel momento in cui ci accingiamo a varare un provvedimento di legge recante uno stanziamento di molti miliardi, vigilare con molta attenzione affinché tali fondi vengano impiegati nel migliore dei modi.

Non intendo con ciò fare processi alle intenzioni dei valtellinesi o sostenere che spendano male i finanziamenti, ma non vorrei che la mancanza di adeguati controlli portasse ad una dissipazione di denaro che sarebbe inammissibile. Rinnovo, quindi, il mio invito al presidente ad impegnarsi a predisporre una serie di sopralluoghi, affinché si vigili sulla concreta attuazione del provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Informerò l'ufficio di presidenza della Commissione della richiesta di sopralluogo avanzatami dall'onorevole Medri, finalizzata all'esercizio di quel potere di controllo che rientra nelle previsioni regolamentari.

GIANCARLO GALLI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo democristiano al provvedimento di legge in esame il quale, a nostro avviso, rappresenta una normativa valida che introduce elementi di novità in un contesto normativo del tutto nuovo: siamo infatti di fronte forse al primo tentativo di dare attuazione alla legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo. Ciò può comportare anche un certo margine di rischio e rappresentare un banco di prova per il Governo e le regioni, in quanto si tratta di dare risposta a tutta una serie di esigenze emerse nelle zone colpite dalla calamità del 1987.

Il voto favorevole del gruppo democraticocristiano è, quindi, motivato dalla convinzione che la normativa che abbiamo predisposto rappresenti una risposta adeguata ai problemi della ricostruzione della Valtellina.

SERGIO ANDREIS. Desidero premettere che per me è stato un piacere lavorare in questi mesi nella Commissione ambiente, della quale non faccio parte di diritto, e spero di avere anche in futuro analoga opportunità.

Voglio dare atto in particolare al presidente Botta di aver sempre svolto la sua funzione con un equilibrio che talvolta si è reso indispensabile, ed al relatore Martuscelli di aver tentato, pur provenendo da una parte d'Italia molto lontana da quella interessata dal provvedimento di legge, di capire i problemi sollevati soprattutto dalla parte politica alla quale appartengo.

Vedo anche con piacere che il collega Tarabini è ora più rilassato di quanto non fosse quando iniziammo il nostro lavoro precisamente alle ore 19 del 1º agosto dello scorso anno - quando egli ed altri colleghi della maggioranza giuravano e spergiuravano che il testo proveniente dal Senato era immodificabile. In realtà, il testo che ora ci apprestiamo a licenziare ha subìto notevoli variazioni. Di questo non possiamo che essere soddisfatti, visto che sono state accolte le preoccupazioni sollevate dagli ambientalisti. Nonostante ciò, voterò comunque contro il provvedimento di legge per le ragioni che desidero brevemente illustrare.

I primo luogo, nonostante siano stati introdotti elementi di raccordo con la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo – richiamata anche dal collega Galli –, non esistono garanzie che nella concreta attua-

zione del provvedimento di legge tali raccordi vengano effettivamente realizzati. A questo proposito, voglio solo ricordare al collega Galli che la maggioranza ed il Governo continuano ad essere inadempienti rispetto ai contenuti della legge n. 183 che, come è accaduto per altre normative, rimane per il momento una dichiarazione di buone intenzioni.

Il ministro Prandini lo scorso autunno ha preannunciato in questa Commissione l'istituzione, entro il mese di novembre, dell'autorità di bacino del Po, cui fa riferimento anche il provvedimento di legge in esame. Adesso siamo in gennaio, ma nulla è accaduto; non solo, ma il Governo ha sfornato, nell'ambito di quella che prima ho definito la politica ambientale cosmetica, una serie di altri provvedimenti che riguardano zone facenti parte del bacino del piano (come Seveso-Po il Olona-Lambro) che determinano conflitti istituzionali, creando figure in contraddizione tra loro. Temiamo, quindi, che la legge n. 183 possa fare la fine della « legge Galasso ».

Un secondo aspetto che ci preoccupa è quello finanziario. Giustamente, il collega Medri ha usato prima parole severe riguardo alla ricostruzione avvenuta nei due anni scorsi in Valtellina.

Devo dare atto al collega Medri – e al partito repubblicano – di essere stato per noi l'unico punto di riferimento all'interno della maggioranza; in questo senso mi associo alla sua richiesta di effettuare un sopralluogo in Valtellina. Ho appreso con piacere l'impegno del presidente Botta ad aderire a tale richiesta. Non dimentichiamo che la massa di soldi che è stata stanziata rischia di divenire una valanga di miliardi, in merito alla quale anche il presidente Scàlfaro, a suo tempo, ha avuto modo di estendere le sue preoccupazioni ai Presidenti Iotti e Spadolini.

In questi mesi abbiamo subìto, come ambientalisti, una campagna di insulti, e atteggiamenti che hanno portato la democrazia cristiana a minacciare di non partecipare alle elezioni amministrative se non fosse stato approvato il provvedimento di legge sulla Valtellina. Questo ricatto,

oltre ad essere di cattivo gusto, ci è sembrato che rincorresse lo stile della Lega lombarda che, come i colleghi sanno, ha usato ciclostili e manifesti invece di inviare i suoi rappresentanti in questa Commissione per contribuire a migliorare un testo migliorabile.

Giustamente il collega Medri faceva una distinzione fra valtellinesi e *lobbies* in Valtellina: in effetti, il provvedimento di legge, così come ci è pervenuto dal Senato, era fortemente clientelare; per questo il gruppo verde ha fatto l'ostruzionismo che ha poi portato al miglioramento del testo.

Purtroppo, però, conoscendo gli organismi della regione Lombardia e della provincia di Sondrio che dovranno gestire l'applicazione del provvedimento di legge, non abbiamo molte speranze in merito al modo in cui esso verrà attuato. Possiamo, comunque, assicurare al presidente ed ai colleghi che presteremo molta attenzione affinché lo spirito e la lettera della legge non vengano stravolti.

PRESIDENTE. Informo la Commissione di aver richiesto l'audizione dei ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente in merito allo stato di attuazione della legge sulla difesa del suolo.

Per quanto riguarda il sopralluogo in Valtellina, oltre a ribadire quanto detto poc'anzi, le preannuncio, onorevole Andreis, che mi premurerò di invitarla a parteciparvi.

VINCENZO CIABARRI. Dopo un lungo e spesso tortuoso lavoro, siamo giunti alla conclusione dell'iter del provvedimento di legge sulla Valtellina. Non si è trattato di un lavoro vano, tanto che sono evidenti i mutamenti intervenuti sull'inaccettabile testo pervenutoci dal Senato. In particolare, vi è stato il recupero della centralità delle questioni ambientali e territoriali, con particolare riguardo alla situazione delle acque, rispetto ai contenuti enunciati dalla conferenza provinciale sulle acque del 1988 (revisione delle concessioni minime vitali, moratoria di nuove concessioni per grandi derivazioni d'acque) e rispetto a come si è intervenuti nel corso dell'emergenza.

Detto questo, però, vi è un punto non irrilevante che non ci convince e che costituisce il motivo della contrarietà del gruppo comunista al provvedimento. Mi riferisco al suo impianto istituzionale. Abbiamo sostenuto, fin dall'inizio, l'esigenza dell'intreccio tra interventi ordinari e straordinari e tra la legge sulla Valtellina e quella sulla difesa del suolo. Tuttavia, l'andamento « zigzagante » del dibattito ed i problemi che questo ha messo in evidenza hanno portato ad un risultato che getta un'ombra sulla possibilità di gestire gli interventi con efficienza e nel pieno rispetto dei ruoli istituzionali. Lo spostamento a Roma del vero potere decisionale mortifica il ruolo della regione, e mette in difficoltà la possibilità degli enti locali e della provincia di Sondrio di avere un ruolo di protagonisti.

La separatezza fra il piano che deve predisporre l'autorità di bacino e quello di competenza della regione rompe la visione organica della programmazione e complica la possibilità di intrecci obiettivi di sviluppo sul territorio. Dobbiamo considerare, ad esempio, che in alcune materie è difficile stabilire in che modo dovranno essere assegnate le forestazioni, il terrazzamento dei vigneti o altri interventi.

Inoltre, il provvedimento di legge è caratterizzato da una certa farraginosità che si tradurrà in palleggiamenti dei tempi e delle responsabilità e, quindi, in pesanti ritardi nell'attuazione di parte rilevante della legge stessa.

Ci permettiamo di dire che queste obiezioni non sono « critiche del giorno dopo », perché sulla legge speciale per la Valtellina ci siamo impegnati fin dalla prima ora, abbiamo chiesto prima di altri il varo di una buona legge e abbiamo mantenuto un atteggiamento propositivo sui contenuti e di assoluta correttezza e responsabilità sulle procedure: atteggiamenti, questi, che legittimano la nostra posizione critica.

Siamo giunti alla situazione attuale, che rischia di compromettere l'efficienza di gestione del provvedimento di legge, a causa dei ritardi che si sono accumulati in questi due anni per responsabilità dei

Governi che si sono succeduti, i quali non sono stati in grado di mantenere gli impegni più volte solennemente assunti. Non si è legiferato, ed i partiti di maggioranza hanno preferito gestire per oltre un anno e mezzo la fase dell'emergenza, con risultati, secondo me, discutibili. Un altro dei motivi per i quali voteremo contro il provvedimento di legge è rappresentato proprio dal nostro giudizio complessivo sull'operazione « ricostruzione della Valtellina »: un giudizio critico sulla gestione dei primi mille miliardi, dell'emergenza, dei primi due decreti e delle oltre 150 ordinanze emanate dal ministro per il coordinamento della protezione civile. Tale gestione non ha seguito alcun criterio oggettivo di programmazione e, molto spesso, ha dato luogo ad interventi assai discutibili.

Non è possibile poi dimenticare che se siamo arrivati a questo punto, se il nostro dibattito in Commissione a volte si è direi – attorcigliato, è perché la posizione di partenza della maggioranza era tanto arretrata da contribuire a creare negli ambienti politici e nell'opinione pubblica nazionale un atteggiamento di diffidenza sul problema della Valtellina; questa è stata la difficoltà che ha dilatato ulteriormente i tempi, rendendo difficile e complicato il nostro lavoro.

Si tratta di una responsabilità che non può certo essere imputata alle forze di opposizione, che avevano sin dall'inizio indicato la necessità di una legge basata sui temi ambientali e territoriali, e ripulita da elementi deteriori.

Per quest'insieme di ragioni, che attengono al merito e alle iniziative complessivamente intraprese per la Valtellina compresa la gestione dei primi due anni di emergenza - il gruppo comunista, come ripeto, voterà contro il provvedimento di legge.

GIUSEPPE CERUTTI. Desidero lasciare al collega Mazza la dichiarazione di voto a nome del gruppo socialista, avendo egli più di ogni altro vissuto l'iter del provvedimento di legge. Ringrazio il presidente, il relatore e i colleghi della maggioranza e della minoranza per il lavoro svolto e il risultato conseguito. Mi auguro che anche l'altro ramo del Parlamento possa approvare rapidamente il testo che stiamo per licenziare.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Cerutti per la sua sinteticità, che è tipica della gente della provincia di Novara!

EDOARDO RONCHI. Dichiaro il voto contrario a questo provvedimento di legge, per due ragioni di fondo che ho già illustrato nel corso del dibattito in occasione della reiezione di due emendamenti.

Il testo che ci accingiamo a licenziare, sebbene migliorato rispetto a quello del Senato, è ancora improntato alla logica degli interventi a pioggia, finanziariamente molto consistenti e ripetuti, inseguendo una emergenza che rischia di non avere mai fine. Più che criticare ciò che è avvenuto in Irpinia, allora, sarebbe meglio fare in modo che certe circostanze non si ripetano; e che si sia agito in un determinato modo in altre zone non significa che si debba continuare a fare altrettanto. I finanziamenti per l'emergenza sono stati già resi operativi, ma la pioggia di miliardi resta eccessiva e non adeguatamente controllata.

In secondo luogo, ritengo che questa sorta di stralcio della legge n. 183 del 1989 non faciliti, per taluni aspetti, proprio l'applicazione del testo sulla difesa del suolo, ma rischi anzi di ostacolarla; la legge n. 183, infatti, richiede un'applicazione organica e coerente (anche se devo riconoscere che è stato compiuto uno sforzo, in questo senso), e non può essere frammentata con riferimento a più zone: ancor meno possono essere spezzettati provvedimenti che rispondono alla logica del risanamento ambientale.

ANTONIO CEDERNA. Desidero esprimere un ringraziamento al presidente, e riconoscere che nel testo che stiamo per votare qualche novità è stata introdotta. Mi riferisco alla manutenzione di quota (dopo tanto cemento versato a valle!), come pure al fatto che si è stabilito che l'intervento di tutela abbia in determinati casi significato di variante automatica degli strumenti urbanistici che ben sappiamo quanto siano arretrati nei comuni valtellinesi. È stata anche introdotta la menzione della bioingegneria, le cui tecniche ci auguriamo vengano applicate.

Carente è invece la parte concernente le aree protette (mentre sappiamo che c'è un progetto di una ski-area, da realizzarsi nel parco dello Stelvio da Santa Caterina Valfurva a Bormio), e non esiste nel testo in esame alcuna garanzia che venga effettuata una politica di manutenzione del territorio, di amministrazione delle risorse e di gestione dell'ordinario, anziché dello straordinario.

Non emerge da questo progetto di legge quel mutamento generale di mentalità che dovrebbe sempre anteporre la salvaguardia dell'ambiente alle opere e agli interventi da realizzare; e ci risulta che in Valtellina è molto diffusa la propensione per il cemento, l'asfalto, il mattone e la pietra: tutti spunti pericolosi che temiamo possano avere il sopravvento.

DINO MAZZA. Preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista all'approvazione di questo provvedimento di legge. Sento anch'io il dovere di ringraziare il presidente, il relatore per la serietà con cui ha seguito i lavori, nonché tutti i colleghi di Commissione.

I molti mesi – quasi un anno – che ci separano dall'inizio del dibattito mi consigliano, per rispetto alla popolazione valtellinese, che da tanto tempo sta attendendo questo provvedimento di legge, di rinunciare ad entrare nel merito ed a fare valutazioni che contrastino quanto soprattutto dalla minoranza espresso ancor oggi. Ritengo che l'atteggiamento più responsabile sia quello di esprimere soddisfazione per l'approvazione di questo testo, senza perdere un minuto di più.

FRANCESCO CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Esprimo il compiacimento e la soddisfazione del Governo per il fatto che ci accingiamo a licenziare il progetto di legge sulla Valtellina

Non posso esimermi dal rivolgere il mio apprezzamento al presidente, per l'impegno profuso nel dibattito, ma mi piace sottolineare anche il lungo, faticoso e responsabile lavoro svolto dal relatore, cui va tutto il nostro ringraziamento per l'impegno ed il tempo che ha dedicato al provvedimento di legge. Ringrazio altresì tutti i componenti della Commissione, avendo seguito, passo dopo passo, gli sforzi fatti dai vari gruppi per raggiungere un comune obiettivo.

Avremmo certo auspicato un atteggiamento un pò meno rigido dell'opposizione, dal momento che essa stessa, nella fase conclusiva di questo dibattito, ha sottolineato quali e quante proposte migliorative siano state inserite nel testo. Il voto contrario esprime invece il non riconoscersi globalmente in questo provvedimento di legge, e dà quindi una certa delusione perché, di fatto, anche l'opposizione ha lavorato alacremente, con un metodo che ho riconosciuto improntato alla massima democrazia e collaborazione.

Espresso questo riconoscimento per tutti i componenti la Commissione, auspico che il progetto di legge sia rapidamente approvato.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi della Commissione che hanno lavorato sul testo che ci accingiamo a votare, cercando di migliorarlo, pur partendo da posizioni diverse. Ringrazio in particolare il relatore, onorevole Martuscelli, che con la sua opera paziente ha saputo coniugare l'abilità della gente di Napoli – città da cui egli proviene – con la concretezza un pò lenta della gente della Valtellina.

PAOLO MARTUSCELLI, Relatore. Signor presidente, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, richiamo l'attenzione della Commissione su alcune correzioni di forma che il testo richiede e propongo pertanto le seguenti modificazioni: 1) risi-

stemare l'articolo 1-bis in modo che il primo periodo del primo comma formi un comma a parte; che il secondo periodo da « gli stralci » fino a « prima approvazione » diventi il terzo comma, mentre l'ultimo periodo, con la soppressione delle parole « a tal fine », diventi il secondo comma: 2) riformulare nel seguente modo l'articolo 3-bis: « Gli interventi di sistemazione idrogeologica nelle aree di maggior rilevanza ambientale di cui al comma 2 si attuano preferibilmente con l'impiego di tecniche di bioingegneria, con particolare riguardo alla sistemazione idraulica dei corsi d'acqua »; 3) all'articolo 4, comma 1, sostituire le parole: « dei bacini dell'Adda, del Brembo e dell'Oglio » con le parole: « dei bacini di cui all'articolo 2, comma 1; 4) all'articolo 5, comma 4, sostituire il primo periodo con la seguente formulazione: « A tutti gli atti adottati in attuazione della presente legge è data idonea pubblicità »; 5) all'articolo 8 inserire il secondo periodo del comma 2 alla fine del comma 1, e conseguentemente limitare i riferimenti contenuti al secondo comma dell'articolo 1 ai commi 1 e 4; 6) attribuire le seguenti rubriche: « Articolo 1-bis (Procedure); Articolo 2-bis (Rischio idrogeologico): Articolo 3-bis (Relazione al Parlamento).

SERGIO ANDREIS. Signor presidente, la sostituzione del primo periodo del comma 4 dell'articolo 5: « Tutti gli atti devono essere pubblici » con la formulazione proposta dal relatore non mi trova consenziente, in quanto la dizione « idonea pubblicità » si riferisce ad una valutazione soggettiva. Dobbiamo tener conto che i soggetti di cui parliamo hanno dato prova, nel passato, di una chiusura mentale senza pari, e quindi è pensabile che terranno tutti gli atti segreti, se non vi è una norma chiara che ne prescriva la pubblicità. Mi pare cioè che il testo da noi formulato, in cui si dice appunto che « tutti gli atti devono essere pubblici » sia migliore, perché ciò vuol dire che tutti questi atti devono essere pubblicati.

#### X LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1990

PAOLO MARTUSCELLI, Relatore. Potremmo stabilire che gli atti siano pubblicati sugli appositi Bollettini degli enti locali.

SERGIO ANDREIS. Sono d'accordo su una dizione del genere; oppure possiamo stabilire che tutti gli atti sono pubblici e che devono essere forniti in copia a chiunque ne faccia richiesta.

PRESIDENTE. Ma ciò è ovvio.

Francesco CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Per tutti gli atti pubblici avviene questo.

EUGENIO TARABINI. Mi pare che l'onorevole Andreis abbia richiamato l'attenzione della Commissione su un punto preciso. Si vuole dire « tutti gli atti devono essere pubblici » perché tali atti sono di diritto atti pubblici; d'altronde, è chiaro che il legislatore intendeva parlare di tutti i provvedimenti, cioè atti interni, pareri di Consigli, atti minori di nessuna rilevanza per cui non è neanche prevista la pubblicità. Si potrebbe stabilire che tutti i provvedimenti devono essere pubblicati, poiché ogni autorità dispone una sua forma di pubblicità.

PRESIDENTE. Ritengo a questo punto opportuno lasciare immutata la dizione del primo periodo del comma 4 dell'articolo 5. Per il resto, pongo in votazione la proposta del relatore di modificare il testo nel senso da lui indicato.

(È approvata).

Il testo unificato delle proposte di legge sarà subito votato a scrutinio nominale:

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Procediamo ora alla votazione; riscontro tuttavia che mancano ancora alcuni votanti.

SERGIO ANDREIS. Signor presidente, noi siamo stati per mesi criminalizzati, ed ora vorrei trasmettere il verbale in Valtellina, perché si veda quale sia la situazione: dov'è la maggioranza? Non sollevo il problema delle deleghe per le sostituzioni, ma qui sembra che siamo al mercatino di Marrakech! E poi si parla dei verdi!

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio nominale sulle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge senatori Tornati ed altri: Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri (Approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3907); Occhetto ed altri (2163); Capria ed altri (3058) in un testo unificato e con il seguente titolo: « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 » (3907-2163-3058):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	6

(La Commissione approva).

Hanno votato sì: Antonucci, Bonsignore, Botta, Cerutti, Ciliberti, Curci, D'Angelo, Ferrari Marte, Galli, Gelpi, Manfredi, Martuscelli, Mazza, Medri, Polverari, Principe, Pujia, Ravasio, Tarabini e Tassone.

Hanno votato no: Andreis, Boselli, Cederna, Ciabarri, Cicerone e Ronchi.

#### X LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1990

# PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO CEDERNA

Seguito della discussione delle proposte di legge Ceruti ed altri: Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine (1964); Auleta ed altri: Istituzione del Parco nazionale degli Alburni (883); Boselli ed altri: Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (1377); Boselli ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (1784); La Malfa ed altri: Legge-quadro per la protezione della natura e per i parchi e le riserve naturali (2212); Savino e Principe: Organizzazione amministrativa del Parco naturale del Pollino (2925); D'Addario ed altri: Norme in materia di parchi naturali (3798): Serafini Anna Maria ed altri: Istituzione del Parco-museo delle miniere dell'Amiata (3308).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Ceruti ed altri: « Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine »: Auleta ed altri: « Istituzione del Parco nazionale degli Alburni »; Boselli ed altri: « Norme per la conservazione della natura e per le aree protette »: Boselli ed altri: « Istituzione del Parco nazionale del Pollino »: La Malfa ed altri: « Legge-quadro per la protezione. della natura e per i parchi e le riserve naturali »; Savino e Principe: « Organizzazione amministrativa del Parco naturale del Pollino »; D'Addario, Capria, Ferrarini, Di Donato, Piermartini, Cristoni, Seppia, Buffoni, Colucci, Diglio, Cerutti, Conte, Savino, Cellini, Vazzoler, Curci, Capacci, Cavicchioli, D'Amato Carlo, Cerofolini, Mazza, Alagna, Fincato, Del Bue, Orciari, Pavoni, Rais, Zavettieri, Rotiroti, Principe, Milani, De Carli, Noci, Pietrini e Sanguineti: « Norme in materia di parchi naturali »; Serafini Anna Maria, Barzanti, Seppia, Monaci, Di Prisco, Minucci, Nerli, Nicolini, Pintor, Soave, Strada, Testa Enrico e Levi Baldini: « Istituzione del Parcomuseo delle miniere dell'Amiata ».

Ricordo che, nella seduta dell'11 maggio 1989, la Commissione aveva deliberato di costituire un Comitato ristretto. Chiedo all'onorevole Ciliberti, che ha sostituito nelle funzioni di relatore l'onorevole Angelini, chiamato a ricoprire incarichi governativi, di riferire sullo stato dei lavori del Comitato ristretto.

FRANCO CILIBERTI, Relatore. Propongo di considerare il testo elaborato in sede di Comitato ristretto come testo base per la discussione e di inviarlo alle Commissioni I e V per l'espressione dei prescritti pareri. Riterrei opportuno, inoltre, che, in attesa del pronunciamento delle Commissioni interessate, si avviasse la discussione sulle linee generali e si consentisse la possibilità di presentare emendamenti.

GIANLUIGI CERUTI. Associandomi alle considerazioni del relatore, ricordo che eravamo pervenuti ad una sorta di « patto tra gentiluomini » nel senso di considerare accettabile il testo elaborato in sede di Comitato ristretto, ferme restando le riserve espresse da taluni gruppi (riserve che potranno essere formalizzate in appositi emendamenti) e, conseguentemente, di disporne l'invio alle Commissioni I e V per l'espressione del parere. In definitiva, si è sancito un accordo preciso, per cui non ritengo costituisca un problema l'assenza dei rappresentanti di diversi gruppi, anche alla luce del fatto che essi erano stati informati in tempo utile della convocazione della seduta odierna.

LUCIANO CAVERI. Ritengo che la trasmissione alle Commissioni competenti del testo elaborato in sede di Comitato ristretto costituisca un'autentica presa in giro. Non è pensabile che le Commissioni V e I (di quest'ultima, tra l'altro, sono componente, per cui ne conosco l'orientamento) ricevano un testo « in corso d'opera », senza che prima siano stati approfonditi alcuni nodi fondamentali in sede di discussione generale. In tale contesto mi stupisce anche il comportamento del Governo; in particolare, ritengo inaccettabile l'assenza del sottosegretario Angelini, che

ha seguito fin dall'inizio l'iter del provvedimento, dal momento che è indispensabile affrontare le problematiche sul tappeto alla presenza del sottosegretario specificamente delegato alla trattazione della materia in esame.

EDOARDO RONCHI. In sede di discussione presso il Comitato ristretto tutti i gruppi presenti avevano confermato l'impegno a proseguire l'iter in sede legislativa. Ovviamente, si concorda di procedere all'esame in sede legislativa solo in presenza di un testo da inviare alle Commissioni competenti per l'espressione del prescritto parere. Sotto questo profilo ritengo che il testo elaborato in sede di Comitato ristretto risponda ai requisiti richiesti per la trasmissione alle Commissioni competenti.

Inoltre, dal momento che sono emerse in seno al Comitato ristretto diverse obiezioni sulla costituzionalità di alcuni aspetti del provvedimento, riterrei utile, ai fini del nostro lavoro, acquisire al più presto il parere della I Commissione. In ogni caso, se si deliberasse di chiudere la discussione sulle linee generali nella seduta odierna, esprimerei la mia contrarietà, non solo per un dovere di correttezza verso i gruppi oggi assenti, ma anche perché mi sembrebbe più opportuno dedicare alla discussione generale una apposita seduta. Del resto, la modifica del testo potrebbe avvenire solo nella fase in cui si passa alla votazione degli articoli. Le alternative sono, in definitiva, le seguenti: o revocare la sede legislativa e, conseguentemente, avviare l'esame in sede referente, oppure modificare il testo nella fase successiva alla discussione sulle linee generali.Ricordo che lo stesso onorevole D'Addario ha manifestato l'intenzione di proseguire l'iter in sede legislativa.

Con questa precisazione (che si tenga la discussione sulle linee generali in una seduta diversa da quella odierna), credo possa essere accolta la richiesta del relatore.

FRANCO CICERONE. Ricordo che nell'ultima riunione del Comitato ristretto era stato raggiunto un accordo in base al quale una pronuncia della Commissione sul testo elaborato in quella sede sarebbe dovuta intervenire soltanto dopo lo svolgimento della discussione sulle linee generali e la presentazione degli emendamenti annunciati da alcuni gruppi.

Per fugare le preoccupazioni che con il rinvio per il parere si voglia, in realtà, troncare il dibattito sul provvedimento al nostro esame, propongo di rinviare la decisione sulla trasmissione del testo per il parere al termine della illustrazione che lo stesso relatore potrà effettuare nella riunione che la nostra Commissione terrà mercoledì della prossima settimana.

MARTE FERRARI, Sottosegratario di Stato per per il bilancio e la programmazione economica. Desidero far presente alla Commissione che sostituisco il sottosegretario di Stato per l'ambiente, onorevole Angelini, che non può essere presente oggi poiché deve assolvere un importante impegno presso il tribunale. Per quanto riguarda la procedura odierna, mi rimetto alle decisioni della Commissione.

FRANCO CILIBERTI, Relatore. Concordo con quanto detto dall'onorevole Cicerone, nel senso di rinviare i nostri lavori a mercoledì 31 gennaio per lo svolgimento della relazione, inviando - successivamente a tale adempimento - il testo in questione alle Commissioni competenti per il parere.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è pertanto rinviato alla seduta di mercoledì 31 gennaio 1990, alle ore 9,30. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 17,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 13 marzo 1990

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO